

“Wuhantivirus”, il melting-pot sonoro di Dell’Anna per omaggiare la Cina

La continua voglia di sperimentare, osare ed arricchirsi, ha spinto verso Oriente l’istrionico Cesare Dell’Anna, già dal 2017 alla ricerca di un confronto culturale nuovo e aggregativo con questo grande popolo. Su youtube dal 4 febbraio è possibile ascoltare il singolo “Wuhantivirus”, una nuova scommessa della band Opa Cupa, musicisti che da sempre si nutrono di condivisioni, esperimenti e dinamicità.

La formazione guidata dal trombettista e produttore discografico pugliese si era già presentata al pubblico in questa nuova veste con la pubblicazione di “Chinatal”, primo singolo che venne presentato dal vivo nel dicembre 2017 a Lecce con una conferenza stampa con jam session in collaborazione con il più antico ristorante cinese di Lecce che in quella occasione offrì i suoi migliori prodotti per il primo “AperiChina”.

Per sottolineare la fratellanza e il rispetto per la grande cultura della Cina, in un momento così difficile e delicato, Cesare Dell’Anna pubblica il nuovo singolo “Wuhantivirus”, un augurio affinché questo incubo finisca presto e il popolo cinese torni libero per il mondo.

Cesare Dell’Anna e gli Opa Cupa hanno da sempre utilizzato la musica e la propria arte come strumento a disposizione degli eventi storici contemporanei. Negli anni della caduta dei regimi comunisti, anni in cui gli albanesi sbarcavano in migliaia sulle coste pugliesi generando timore e venendo denigrati da molti, l’Albania Hotel spalancava le porte e

accoglieva tutti senza riserve. “Questa ospitalità – sottolinea Cesare Dell’Anna – fu riservata anche ai fratelli africani nel periodo, purtroppo ancora troppo attuale, delle tragedie nel Mar Mediterraneo, mentre l’Occidente non accettava e non accetta ancora oggi l’immigrazione dopo aver letteralmente “mangiato” e “stuprato” il continente nero”.

“Anche la Cina – continua il leader degli Opa Cupa – è al centro di un dibattito che abbraccia politica, cultura, economia e sociologia sotto gli occhi “disattenti” della maggior parte di noi. La musica non può distogliere lo sguardo dalla realtà e ha il dovere di tendere la mano verso culture diverse dalle nostre, in particolare verso quelle che ormai sono subentrate nel nostro tessuto sociale. E’ sufficiente guardarsi intorno per comprendere l’importanza sociologica ed economica di questo “fenomeno” che vede ormai tantissimi ragazzi e uomini di seconda generazione a confronto con la normale quotidianità e con le sfide del mercato in continuo cambiamento”.

Cesare Dell’Anna avverte fortemente il bisogno di confrontarsi con questa cultura e in quanto musicista e musicologo studia fino in fondo la Cina e la cultura cinese. “Nel profondo, non da turista. Ciò che più attrae è la possibilità di mangiare e vivere con loro, raccontarsi e discutere, confrontarsi sull’attualità e sulla storia”.

In particolare il trombettista pone l’attenzione sui cinesi che vivono stabilmente in Italia, in Puglia, per comprendere al meglio come loro stanno vivendo questo periodo storico, nella ricerca di punti di incontro, aggregazione e scambio con questa antichissima cultura. Come per i Balcani e per l’Africa, anche questo percorso “merita attenzione, ore di lavoro e di studio e sicuramente sarà un bel seme che genererà nuove amicizie, nuovi incontri, nuove ricerche, discussioni e interessanti produzioni discografiche”.

Il nuovo singolo rientra in “Opa China”, un progetto che rappresenta un nuovo capitolo in un percorso coerente e

attento, frutto di uno spirito di osservazione critico della storia contemporanea. Correva l'anno 2001 quando Cesare Dell'Anna pubblicò "Tax Free", album che in copertina raffigura il "suicidio dell'hamburger" con il ketchup che forma una sagoma umana, come a rappresentare un delitto; così come nel 2004 il celebre "baffo" venne rovesciato sulla copertina di "Zina" e diede vita alla collaborazione con Emergency o ancora quando nel 2005 gli Opa Cupa portarono in processione la "Madonna delle Bombe". Questi espedienti grafici e simbolici vennero catalogati da molti come blasfemi, ma tanti altri – ricorda Dell'Anna – ne colsero il significato provocatorio e la forte volontà di affermare a voce alta la totale contrarietà alla guerra. Quella speciale Madonna infatti doveva difendere i bambini dalle bombe giocattolo, e certo non si aspettava di assistere, a distanza di quasi 15 anni, agli attuali deliri di onnipotenza di Trump e altri esponenti politici internazionali.

Gli Opa Cupa mischiano da sempre la potenza degli ottoni e delle bande da giro del Sud Italia con la conoscenza della musica jazz e classica, il tutto sorretto da un forte e acido groove in un mix speciale che rappresenta il sound e la storia personale di Cesare Dell'Anna.

"Opa China" è in primis una scommessa, un vero e proprio periodo di studio, svolto in particolare sulle scale pentatoniche, che costringe ad una forzatura mentale e al confronto con una cultura diversa dalla propria. In questo Cesare Dell'Anna è stato precursore, basti pensare al grande lavoro svolto negli anni '90 per la diffusione dei tempi dispari e dei ritmi irregolari che ora in tanti suonano e tutti ballano. E' lo stesso trombettista che riconosce tanta importanza al confronto con le altre culture, ricavandone una essenziale fonte di ispirazione; basti pensare ai motivi che portarono un grande della storia come Giacomo Puccini a scrivere l'opera "Turandot".

La musica è un veicolo essenziale per la diffusione di

un messaggio e attraverso essa non si ripugnano gli odori altrui, si accettano i colori differenti, e ci si innamora anche della musica che viene da lontano. Con "Opa China" Cesare Dell'Anna propone ancora una volta un melting-pot sonoro "audio-pacifista" supportato da "audio-suggestioni" per unire lo stile e il gusto Opa Cupa, il groove dei Balcani e i riff africani con la cultura cinese, le scale pentatoniche, le meravigliose voci e alle melodie struggenti che vengono dall'Oriente.

